REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Clima sereno all'ufficio accettazioni, ostruzionismo in sala operatoria

Dieci donne hanno abortito a Careggi Vengono in luce anche problemi nuovi

Il personale di turno si lamenta per i nuovi incarichi di lavoro e fa rallentare i servizi - Medici sottoposti ad un lavoro stressante - Gli interventi sono durati pochi minuti: dopo la tensione dell'attesa le donne erano tranquille

Dieci donne hanno interrotto ieri la gravidanza a Careggi. Le operazioni sono durate pochi minuti. Superata la tensione dell'attesa e l'intervento, erano sorridenti nei loro letti, leggermente stordite dall'anestesia da cui si erano appena svegliate.

Clima sereno anche all'ufficio accettazione, dove la situazione si è normalizzata e gli stessi operatori si sono « impratichiti » della nuova legge: dieci donne visitate, un ricovero urgente, cinque appuntamenti per i prossimi giorni. Le altre quattro donne, che non avevano certificato d'urgenza, come impone la legge, si ripresenteranno fra una settimana. I problemi sono saliti al secondo piano in sala operatoria dove la situazione si è presentata difficile. L'ostruzionismo del personale di turno ieri mattina ha rischiato di rallentare gli interventi di interruzione di gravidanza. Ci sono stati ritardi. Le operazioni sono durate più a lungo del previsto per le difficoltà incontrate e perché la macchina ospedaliera iniziava appena a funzionare. Ma gli aborti sono stati fatti.

I medici e gli operatori sanitari — per superare i problemi che si paravano davanti — si sono sottoposti ad un superlavoro: hanno fatto patti chiari, la situazione così non può continuare. O si arriva ad una soluzione, ad una ristrutturazione del servizio — lo hanno detto al direttore ed al sovrintendente sanitario oltre che al capo del personale — o saranno costretti ad abbandonare. La loro non è un'avventura contro i colleghi obiettori, la struttura ed il tempo, ma un servizio che deve offrire garanzie ed essere svolto con serenità. Dal certificato all'operazione, si è delineato ormai il quadro della città al primo impatto con l'aborto.

Le donne che si sono sottoposte all'operazione lo hanno fatto coscientemente e responsabilmente. Lo hanno dovuto fare per problemi fisici, sociali, soprattutto economici e familiari. L'operazione è andata bene, sono serene, ma i traumi, le lacrime delle più giovani, non sono mancate, a sottolineare ancora una volta che la strada da seguire, la lotta da portare avanti è quella per la prevenzione, per educare alla maternità consapevole perché le donne non debbono trovarsi di fronte all'alternativa tra un figlio indesiderato ed un aborto.

Nei consultori c'è qualche problema: l'orario ristretto, a volte reticenze da parte dei medici, spesso appuntamenti per i giorni seguenti. Qualche caso limite, dove gli appuntamenti per il certificato vengono addirittura fissati per settimane dopo. Comunque la struttura pubblica risponde. Le donne che devono abortire ottengono i certificati. Alcune si rivolgono ai medici privati, e proprio qui i problemi sono più grossi: i certificati vengono fatti pagare cari. Si parla di 20, di 40, anche di 50 mila lire. Un atteggiamento da stroncare subito. Molte donne hanno anche avuto difficoltà a farsi fare il certificato dal proprio medico.

La discussione è accesa, molti vedono nella legge una indicazione chiara su questo punto: i medici devono fare i certificati secondo legge — altrimenti possono essere denunciati. Poi l'ufficio accettazione dell'ospedale, un po' di timidezza, ma il lavoro ha preso a girare. Le donne ricoverate nei giorni scorsi sono state smistate.

Nel secondo ginecologia, in una stanzetta, sono ricoverate in cinque. Sono tutte giovani. Le hanno tenute digiune, dovevano essere operate. Non sapevano di quanto accadeva nella vicina sala operatoria, dove le difficoltà che facevano muro al medico, all'ostetrica e all'anestesista rallentavano le operazioni. Le ragazze sdraiate nei loro letti, erano impaurite dall'attesa, con la mamma, il ragazzo vicino. « Adesso non ho voglia di parlare dopo, dopo l'operazione », mormoravano. In sala parto c'è stato boicottaggio. La responsabile della sala ed il personale di turno lamentavano la carenza di personale, non volevano essere soggetti a nuovi carichi di lavoro. Per questa ragione ci sono stati rallentamenti.

Sono tranquille « ho solo un po' di mal di pancia » dice una ragazza. Qui la discussione si accende con le altre, che verranno operate domani: è l'atteggiamento degli infermieri e del personale paramedico e medico contrario all'aborto su cui si parla. Battute cattive, atteggiamenti di insofferenza « paternali » anche toni intimidatori. E per domani? « Se tutto è a posto, se la "sala" funziona, andrà molto meglio di oggi, non ci vuole più di un quarto d'ora per intervento » dice un medico. « Da sei anni la maternità è in stato di emergenza aggiunge un altro medico — le strutture non sopportano l'ingente afflusso di degenti. Ce ne siamo accorti di nuovo l'altro giorno, quando le puerpere hanno protestato perché ridotte a stare in brandine nei corridoi. I nuovi arrivi hanno fatto scoppiare il caso».

Uno dei problemi da affrontare all'interno dell'ospedale è di evitare che scoppi una « guerra fra poveri »: che i degenti non si lascino convincere dai discorsi strumentali ed allarmistici del tipo « le donne che abortiscono prendono il letto ed i medici agli altri malati ».

Ma il problema di fondo è quello delle strutture e dell'organizzazione del servizio sanitario. I medici non se la sentono di continuare ad operare nelle condizioni in cui si sono ritrovati ieri, ci sono sono stati molti incontri, più o meno ufficiali. I responsabili delle tre cliniche ginecologiche si sono trovati con il direttore e il sovrintendente sanitario ed il capo del personale dell'ospedale, la posizione dell'amministrazione è formalmente d'accordo per ristrutturare i servizi. Ma i tempi sarebbero lunghi: non vengono date direttive. Perciò i medici hanno dovuto prospettare l'eventualità del loro abbandono. Un altro incontro si è avuto tra i delegati sindacali ed il direttore sanitario.

In tutti i corridoi i discorsi si intrecciano, tra gli infermieri, i medici, i degenti. La legge c'è, occorre utilizzarne tutti gli spazi, ma sono aperti problemi vecchi delle strutture ospedaliere, mai cicatrizzati, che ora appaiono in tutta la loro gravità.

Se si riesce a razionalizzare e rendere più funzionale l'organizzazione lo scrollone che la legge avrà dato all'ospedale porterà aria nuova a tutti i servizi sanitari.

Due pesi e due misure

UNA dichiarazione dell'assessore provinciale Renato Righi sulla necessità che i consultori forniscano ai cittadini un servizio conforme alle leggi, e che quindi le convenzioni vengano stipulate con operatori che consentano alla struttura di rilasciare i certificati per l'aborto, ha provocato le risentite reazioni del gruppo consiliare dc a Palazzo Vecchio.

I democristiani — in sintonia con i toni da crociata dell'ala più conservatrice della chiesa — parlano di « bieca discriminazione », di « vera epurazione », di « inutilità e settarie dichiarazioni ». Al di fuori della polemica, restano però sull'intervento democristiano, alcuni pressanti interrogativi.

Il consultorio, struttura pubblica, deve mettersi in grado di fornire ogni servizio conforme alla legge. Considerando anche lo stato finanziario dei comuni, cosa propone la DC? Il gonfiamento del personale dei consultori per permettere alle donne che ne hanno bisogno di ottenere un certificato per abortire? O una sorte di « mercato libero » — come sembra si stia sviluppando — per cui un certificato viene a costare decine di migliaia di lire, e l'aborto si ripropone come uno sfruttamento sulla pelle delle donne?

Il consultorio deve riconfermarsi — e oggi lo scoprono gli stessi democristiani — come lo strumento sanitario al servizio del cittadino che ha tra i primi obiettivi l'educazione sessuale e la prevenzione, ma che deve essere il naturale punto di riferimento per tutti i cittadini che credono nelle leggi dello stato e che si rivolgono alla struttura pubblica per farle valere.

Non si possono usare due pesi e due misure. Come deve essere garantito il diritto all'obiezione di coscienza, così deve anche essere garantito alle donne il diritto di poter utilizzare tutti gli strumenti che la legge fornisce per poter abortire.

In un incontro con i sindacati regionali

«I precari sono indispensabili» affermano i tre rettori toscani

E' forse il più importante riconoscimento ottenuto dai «sub docenti» in Toscana Adottata una linea comune: applicare le sentenze emesse dalla magistratura

Per l'esercito dei sub docenti toscani, contrattisti, assegnisti, borsisti, assistenti non di ruolo, esercitatori, tutto il vasto arcipelago del sottoproletariato accademico dei cosiddetti precari si sta aprendo più di uno spiraglio proprio nel momento più acuto del braccio di ferro ingaggiato da mesi con i rettori e il ministero. Ieri il loro più che incerto stato giuridico ha avuto un riconoscimento importante dalle massime autorità accademiche della regione, i tre rettori riuniti per un incontro con i rappresentanti sindacali regionali confederali e il Cisapuni.

In un documento congiunto rettori e sindacati concordano nella valutazione che il personale precario svolge un ruolo indispensabile al funzionamento dell'Università. Rettori e sindacati vanno anche più in là entrano nel merito del trattamento economico e di quello normativo. Dicono: la situazione del personale precario è intollerabile, bisogna sanarla con una sollecita iniziativa legislativa di adeguamento salariale e accelerando l'iter della riforma.

A livello locale concordano su un atteggiamento comune: rispettare le sentenze della magistratura (quelle di Pisa del magistrato Salvatore Senese e di Firenze del pretore Mereu) «corrispondendo nel più breve tempo possibile le spettanze al personale ricorrente». E' senz'altro un impegno decisivo almeno per l'ateneo fiorentino dove fino ad ora il rettore aveva tenuto un atteggiamento piuttosto rigido dimostrandosi disposto a pagare solo fino all'aprile. Il professor Ferroni, rettore fiorentino ha dovuto correggere la sua posizione anche in considerazione dell'atteggiamento assunto dai colleghi di Siena e soprattutto di Pisa.

Non è che con questo si chiuda però la vertenza dei precari fiorentini; tra sindacati e rettorato non sono del tutto scomparse le frizioni anche se ora dopo l'incontro di ieri il quadro sta progressivamente mutando. I primi commenti da parte sindacale danno una valutazione positiva.

Intanto sindacati e rettori lanciano l'idea di un incontro regionale con le forze politiche democratiche e parlamentari per discutere non solo del precariato ma anche della riforma.

Ieri mattina nell'aula 8 di Lettere si sono riuniti quasi 300 lavoratori dell'ateneo. E' stato approvato un documento e si sono ricordati i casi di commissioni di esami irregolari: i sindacati stanno valutando l'atteggiamento da assumere in proposito.

All'Est-Ovest attivo sindacale con Trentin

Stamani alle ore 9,30 presso la sala est-ovest (circolo dipendenti della provincia, via Ginori 14) si svolge un attivo regionale delle strutture della CGIL su i rinnovi contrattuali e la riforma del costo del lavoro e del salario.

L'attivo s'intreccia con il dibattito che avviene dopo il seminario di Ariccia, nelle singole organizzazioni e nelle strutture unitarie in preparazione del direttivo nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL. Parteciperà e concluderà il compagno Bruno Trentin segretario confederale della CGIL.

MEETING DELLA PELLETTERIA

Settanta ditte toscane prenderanno parte al Meeting della pelletteria che avrà inizio oggi all'hotel Hilton di Milano.

Stamani in corteo i lavoratori di Calenzano

Il consiglio di zona dei lavoratori chimici in lotta con i consigli di fabbrica interessati ha indetto stamani una manifestazione con sciopero, dalle 9,30 fino al termine dell'orario di lavoro del mattino. Sono interessati allo sciopero i lavoratori delle fabbriche Manetti e Roberts, 1 P, Superiride, BF, Quentin, che in corteo, partendo dalla Manetti e Roberts raggiungeranno il comune di Calenzano per illustrare alla giunta comunale e alle forze politiche gli obiettivi che sono alla base delle vertenze in atto da tempo in queste aziende.

I lavoratori sono scesi in sciopero per manifestare congiuntamente la volontà di respingere i piani di ristrutturazione aziendali tesi a ridurre i posti di lavoro: in fatti, complessivamente sono minacciati circa 500 posti di lavoro complessivi per effetto del disimpegno padronale caratteristico di queste aziende in armonia con quanto a livello generale il padronato vuole perseguire.

FESTIVAL NEL MUGELLO

Continua il festival dell'Unità del comprensorio Mugello Val di Sieve sulle rive del lago di Londa. Il programma prevede per questa sera alle 21 uno spettacolo musicale con Napoli Centrale e Pino Daniele. Domani, alle 21 ballo liscio con l'orchestra Maltoni.

Venne assassinato l'agente Fausto Dionisi

Ordine di cattura per il tragico attacco al carcere delle Murate

Nei confronti di un giovane il cui nome non è stato reso ancora noto - Sono state emesse anche tre comunicazioni giudiziarie, nei confronti di due uomini e una ragazza

Un mandato di cattura e tre comunicazioni giudiziarie per il tragico assalto alle Murate che costò la vita ad un agente di PS, Fausto Dionisi ucciso da una raffica in via delle Casine. Sono stati emessi dal giudice istruttore Vincenzo Triconi che conduce l'inchiesta. Forse siamo prossimi ad una svolta delle indagini sui terroristi che uccisero l'agente il 20 gennaio '78.

Il mandato di cattura per strage e omicidio aggravato è stato emesso nei confronti di un giovane il cui nome viene gelosamente tenuto nascosto. E' un personaggio completamente sconosciuto alle cronache. Sarebbe lo stesso che a Lugano acquistò il fucile carabina Winchester rinvenuto a bordo dell'auto « Fiesta » metallizzata usata dai terroristi per fuggire. L'arma venne acquistata da un giovane che presentò una carta d'identità il cui titolare, un torinese, ha dichiarato di esserne stato derubato.

Le tre comunicazioni giudiziarie riguardano altrettanti giovani una ragazza e due uomini che furono trovati con un arsenale nell'aprile scorso. C'è il sospetto che le armi che furono sequestrate ai tre giovani siano state impiegate in più azioni terroristiche compiute in Toscana. Fra queste l'attentato al consigliere pistoiese della DC Giancarlo Niccolai la quale azione venne rivendicata da Prima Linea. Le armi saranno sottoposte a perizia balistica-elettronica come ha già disposto il magistrato. Una delle pistole sequestrate è una calibro 9 lungo la stessa arma che fu impiegata in via delle Casine e prima ancora nell'attentato al consigliere Niccolai.

Non si esclude che ci potrebbe essere anche un collegamento fra gli episodi di via delle Casine e l'assassinio del notaio pratese Gianfranco Spighi. Inoltre questi episodi appaiono agli inquirenti legati a un unico filo eversivo. I terroristi delle "unità combattenti comuniste" sarebbero confluiti nel gruppo eversivo Prima Linea che avrebbe forti collegamenti con Torino nell'affiancare le Brigate Rosse.

Proprio nei giorni scorsi il giudice Vincenzo Tricomi ha compiuto una serie di viaggi nel capoluogo piemontese dopo che a Firenze, come si ricorderà, si era svolto un vertice fra magistrati e polizia. In quell'occasione, alla riunione furono presenti i dirigenti della Digos di Milano, Roma, Torino e Firenze oltre ad alcuni magistrati fiorentini che in questi ultimi tempi si sono occupati di vari episodi terroristici.

Via delle Cascine pochi minuti dopo la tragica sparatoria nella quale fu ucciso l'agente Dionisi

L'azione terroristica di via delle Casine è stata riportata con ampio risalto anche da « Contropotere » un giornale chiaramente fiancheggiatore dei più pericolosi piani eversivi. Il giornale così commenta la fallita evasione e l'uccisione del poliziotto: « In questa fase non sono accettabili incertezze e timidezze nel confrontarsi col proclama strategico della liberazione di tutti i proletari incarcerati e della rete dei quadri comunisti imprigionati ».

Le stesse frasi delle Brigate Rosse. Ciò significa che Prima linea e gli altri gruppi terroristi sono confluiti nelle Bierre.

Varato dalla giunta regionale toscana

Pronto il calendario venatorio La caccia aprirà il 19 agosto

Ora spetta al consiglio approvarlo definitivamente L'accordo con le altre regioni - La nuova legge regionale

Il calendario 1978-79 per la stagione venatoria che inizierà il 19 agosto è stato adattato, nella sua ultima seduta, dalla giunta regionale, che lo ha poi trasmesso per la discussione e la definitiva approvazione al consiglio regionale. Le eventuali osservazioni saranno esaminate ora in quella sede.

Le decisioni della giunta regionale sono state precedute da un vasto lavoro di consultazione fra le regioni, con le province e con le associazioni naturalistiche e venatorie e dopo che l'argomento era stato esaminato dalla commissione regionale per la attività faunistica. « Si è trattato di un lavoro molto complesso — ha dichiarato l'assessore all'Agricoltura Pucci che lo ha seguito a nome della giunta — se le associazioni e i movimenti interessati alla caccia e alla tutela della natura ricercassero nel calendario venatorio piena soddisfazione alle esigenze manifestate probabilmente nessuna di esse esprimerebbe totale soddisfazione. Si è trattato di considerare in primo luogo le esigenze tecniche in relazione alla tutela della fauna e dell'agricoltura e poi di mediare fra le esigenze e gli interessi che investono tutti i partiti. Si è trattato di un lavoro portato avanti all'insegna della ragione combattendo posizioni e tendenze estremizzanti ».

Come è detto nel comunicato emesso dalla giunta regionale i punti di riferimento di questo nuovo calendario sono stati la nuova legge quadro nazionale, alle cui norme le regioni si devono adeguare, la legge regionale sulla tutela della fauna che la Regione Toscana si era data fin dalla sua prima legislatura e le intese raggiunte fra le regioni all'ormai noto convegno di Bari. L'intesa fra le regioni consiste nell'affermare, tenute presenti le caratteristiche dei vari territori, il massimo di omogeneità nei calendari venatori in modo da evitare differenze di trattamento fra i cacciatori e sollecitazioni che portassero alla concentrazione di cacciatori in aree determinate.

Il consiglio regionale deve ora approvare la legge di recepimento di alcune norme della legge nazionale (specie cacciabili, tempi di apertura e chiusura della caccia, ecc.) e il conseguente calendario venatorio che per la prima volta è regionale

Questa la proposta di calendario venatorio per la stagione 1978-79 adottata dalla giunta regionale nella seduta del 7 giugno 1978: « Ai fini della protezione e della razionale gestione delle risorse faunistiche della regione, l'intero territorio della Toscana è soggetto a regime di caccia controllata secondo le modalità previste dal seguente calendario.

— nei giorni 19, 20, 24, 26, 27, 31 agosto e 2 e 3 settembre è consentita la caccia

— alzavola, beccaccino, calandro, canapiglia, chiurlo, codone, colombaccio, combattente, donnola, fischione, folaga, frullino, gallinella d'acqua, germano reale, marzaiola, merlo, mestolone, moretta, moriglione, passera, mattugia, passera oltremontana, passero, pettegola, piccola minore, pivere, porciglione, prispolone, quaglia, storno, tortora, volpe.

Dal 17 settembre 1978 al 31 dicembre 1978 è consentita la caccia al coniglio selvatico, donnola, volpe, allodola, alzavola, beccaccia, beccaccino, calandro, canapiglia, capreolo, cesena, chiurlo, codone, colombaccio, combattente, cornacchia nera, corvo, coturnice, fagiano, fanello, fischione, folaga, frangiello, frosone, frullino, gallinella d'acqua, germano reale, marzaiola, merlo, mestolone, moretta, moriglione, passera migratoria, passera oltremontana, passero, pavoncella, peppola, pernice rossa, pettegola, prispolone, piccola minore, pivere, porciglione, prispolone, quaglia, spioncello, starna, storno, strillozzo, taccola, tordo bottaccio, tordo sassello, tortora, tottavilla, verdone.

— Dal 17 settembre 1978 a 3 dicembre è consentita la caccia al cinghiale.

— Dal 1. gennaio 1979 l'esercizio venatorio è limitato alle specie e per i tempi di seguito indicati:

— beccaccia, folaga, gallinella d'acqua e germano reale, fino al 28 febbraio 1979

— allodola, alzavola, beccaccino, capreolo, caccia, canapiglia, cesena, cinghiale, codone, colombaccio, combattente, corvo, fischione, frullino, marzaiola, mestolone, moretta, moriglione, passera migratoria, passera oltremontana, passero, pavoncella, peppola, pernice rossa, pettegola, piccola minore, pivere, porciglione, prispolone, quaglia, spioncello, starna, storno, strillozzo, taccola, tordo bottaccio, tordo sassello, tortora, tottavilla, verdone.

La caccia al cinghiale è consentita dal 17 settembre al 31 dicembre nei comuni di Lamporecchio e Montecatini Val di Cecina in provincia di Pisa.

La caccia al capriolo è consentita dal 17 settembre al 31 dicembre in tutto il territorio della provincia di Pisa, nei comuni di Bibbiena, Campi di Marmoro, Cesena, Castiglion Cerdaccia, Pomarance, Sassetta e Suvereto in provincia di Livorno e in provincia di Arezzo, nell'area del Pratomagno a Levante da nord a sud-est dal corso dell'Arno, a sud e sud-ovest dalla strada di Setteponti e a nord-ovest dal confine con la provincia di Firenze.

A partire dal 17 settembre 1978 e per l'intera stagione venatoria la caccia è consentita settimanalmente tre giorni su cinque che il titolare di licenza può scegliere fra quelli di domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato. Le amministrazioni provinciali, determinano per il periodo compreso fra il 19 agosto e il 3 settembre 1978, e a partire dal 1 gennaio 1979 le aree nelle quali è consentita la caccia con l'uso del cane, e determinano altresì le aree riservate all'addestramento e allenamento dei cani nel periodo antecedente l'apertura.

Per ogni giornata di caccia è consentito a ciascun titolare di licenza di caccia abbattere i seguenti capi di selvaggina.

A) **Selvaggina stanziale:** fagiano, starna, pernice rossa, coturnice (chukar) e lepre comune, 2 capi complessivamente di cui una sola lepre, capriolo, daino e muflone, 1 capo solo complessivamente.

B) **Selvaggina migratoria:** colombacci, 10 capi palmipedi e trampolieri, 10 capi complessivamente, beccacce, 5 capi; alaudidi, tordi, merli e cesene, 25 capi complessivamente.

Per ogni giornata di caccia è consentito al titolare di licenza abbattere complessivamente, compresi le specie indicate al paragrafo precedente, fino a 30 capi di selvaggina migratoria.

I limiti di cui sopra non si applicano a passeri e allodole. L'esercizio venatorio ha inizio e termina secondo gli orari di seguito indicati:

— dal 19 agosto al 10 settembre 1978, dalle ore 5,30 alle ore 20 (ora legale);

dal 17 settembre al 30 settembre 1978, dalle ore 6 alle ore 19,30 (ora legale);

— dal 1. ottobre al 31 ottobre 1978, dalle ore 5,30 alle ore 17,30;

— dal 1. novembre al 30 novembre 1978, dalle ore 6,30 alle ore 16,30;

— dal 1 dicembre al 31 dicembre 1978, dalle ore 7 alle ore 16,30;

— dal 1 gennaio al 31 gennaio 1979 dalle ore 7 alle ore 17;

dal 1 febbraio al 28 febbraio 1979 dalle ore 6,30 alle ore 18;

— dal 10 marzo al 31 marzo 1979 dalle ore 5,30 alle ore 18,30

Le proposte della prima conferenza regionale di organizzazione

I metalmeccanici dalla fabbrica alla società

La FLM toscana discute il nuovo assetto del sindacato dopo le decisioni dell'EUR - Come rilanciare il movimento di lotta

E' un « salto di qualità » quello a cui si appresta la FLM Toscana che con la prima conferenza di organizzazione, in svolgimento all'Auditorium della FLOG, traccia le linee di intervento per il futuro e si adegua alle decisioni scaturite dall'Eur. Quello che emerge dalla prima giornata di lavori è un bilancio complessivo per mettere il sindacato nelle condizioni migliori di affrontare le prossime scadenze, prime tra tutte la generalizzazione dei Consigli di zona confederali e la qualificazione di quelli di categoria.

In maniera franca sono stati affrontati i problemi che le organizzazioni dei lavoratori hanno oggi di fronte: un riflusso del processo unitario, il riaffiorare di pregiudizi e di premesse di valore, la difficoltà a trasferire nel territorio le tematiche presenti in fabbrica. Tutto ciò avviene però mentre, con le decisioni scaturite dal l'EUR, il sindacato ha raggiunto il punto più alto di elaborazione politica autonoma. Ed è all'interno di questa linea che la FLM ha deciso di andare al superamento delle province, procedendo contemporaneamente al rafforzamento e allo sviluppo dei regionali.

Ugualmente significativa è la modifica della struttura degli uffici, il lavoro che viene finalizzato all'avanzamento della politica dei settori, intesa come chiave di volta della programmazione. Tutto ciò non sarebbe allora sufficiente — come ha detto il compagno Carlo Lucchesi, segretario regionale della FLM, nella relazione introduttiva — se non mettessimo all'ordine del giorno il problema del rinnovamento dei metodi di direzione, della formazione e del controllo delle decisioni, della democrazia e della partecipazione in un sindacato che ha scelto, in modo irreversibile, di essere protagonista in una battaglia che non investe soltanto la fabbrica e lo sviluppo economico, ma pretende di incidere sui rapporti politici, complessivi, sulla organizzazione civile, sul costume, sui modelli di pensiero e comportamento ».

E' per questo che la mancanza di un punto di riferimento unitario nel territorio ha reso problematico il raccordo fabbrica-società ed ha risospinto i Consigli dentro i luoghi di lavoro a difesa dei poteri conquistati in questi anni.

Ecco perché il rinnovamento organizzativo del sindacato — incentrato sui consigli di zona e sulle strutture regionali — è una delle condizioni per un coordinamento delle lotte che e per acquisire una capacità di iniziativa complessiva dell'insieme del movimento. Tradurre in pratica i programmi dell'EUR significa infatti — come è stato sottolineato nel dibattito — adeguarsi organizzativamente ai nuovi compiti del sindacato e dare vita ad una iniziativa di lotta generale ed articolata nella fabbrica e nel territorio.

L'azione dei metalmeccanici, negli ultimi mesi, è riuscita a contrastare ed impedire nelle maggiori realtà produttive l'affermazione di processi di ristrutturazione e criteri di intervento funzionali a larghi settori del capitale pubblico e privato. Si tratta ora di intervenire — come è stato detto alla Conferenza della FLOG — con iniziative di massa che si sviluppino contemporaneamente sia nel confronto col Governo sia nel territorio e nella fabbrica. Sono infatti superficiali quelle posizioni che danno per scontato che, in questa fase, il sindacato in fabbrica deve tenere le proprie posizioni.

Una indagine condotta dalla FLM fiorentina in 176 aziende dimostra l'inverso: in queste fabbriche si fa straordinario che, in teoria, corrisponderebbe al lavoro di alcune centinaia di operai: mentre la carenza di manodopera è di 371 unità. La lotta sugli orari, sull'ambiente, sulla organizzazione del lavoro sarà quindi rilanciata — come è scaturito dalla conferenza — con forza e vigore proprio per raggiungere l'obiettivo centrale del sindacato che è la piena occupazione.

Nel territorio si imposterà invece una azione rivendicativa che, portando a sintesi le iniziative di fabbrica avrà al suo centro la contrattazione dei piani di investimenti delle aziende, la loro localizzazione, il controllo del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio, l'intervento per il governo della mobilità.

A questi obiettivi saranno raccordati quelli sociali, dei trasporti, della casa, della sanità, del fisco.

Un sindacato che vuole rinnovarsi per rispondere meglio ai suoi compiti deve anche guardare con maggiore attenzione — è stato ribadito nel dibattito — ai giovani e alle donne per creare un momento unitario di lotta in grado di affrontare i nodi economici della società.

La Conferenza sarà conclusa oggi dall'intervento del segretario nazionale della FLM Vincenzo Mattina.

Le due piccole giocavano in via De Bosis

Sorelline travolte da un autocarro

La più grande, di nove anni, è ricoverata con prognosi riservata, l'altra di 3 anni, è in stato di choc

Due sorelline mentre giocavano sul marciapiede dentro uno scatolone sono finite sotto le ruote di un autocarro: Assunta e Debora Bosciano di 9 e 3 anni sono state ricoverate all'ospedale Mayer. Per la più grande la prognosi è riservata: i medici le hanno riscontrato lo schiacciamento del bacino, abrasioni estese alla coscia, vaste ecchimosi al collo e al volto. Debora è stata ricoverata in stato di choc, ma ha riportato alcuna lesione. Il grave e drammatico incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via De Bosisi dove al numero 14 abitano le sorelline assieme alla madre e al padre. Le bambine verso le 16 giocavano sul marciapiede. Avevano preso uno scatolone sedendovi dentro, come se si trovassero in treno. Poi secondo quanto avrebbe accertato la polizia stradale che ha effettuato i primi rilievi di legge le bambine avrebbero incominciato a dondolarsi. Lo scatolone si è improvvisamente rovesciato e Assunta e Debora sono finite in strada proprio mentre un autocarro faceva manovra. Le due bambine si sono incastrate sotto la ruota anteriore destra: l'autista ha avvertito un sobbalzo e ha immediatamente frenato. Assunta è rimasta sotto la ruota ed è stata liberata quando l'autista ha compiuto la retromarcia, mentre l'altra non era stata neppure sfiorata dalla ruota.